



IL CODACONS

Italo, sconti per chi va al Family Day? Esposto all'Antitrust

— Il Codacons oggi presenterà un esposto all'Antitrust, dopo aver ricevuto le segnalazioni di molti cittadini contrariati dagli sconti offerti dai treni Italo a chi si andrà al Family Day a Roma: «Vogliamo capire se concedere sconti sulle tariffe in favore dei clienti che partecipano ad

un evento politico come il Family Day sia una pratica lecita e corretta, e se Ntv abbia applicato medesima scontistica agli utenti diretti alle manifestazioni pro-unioni civili», spiega il Codacons, per capire se ci sia «uso politico di un servizio pubblico come il trasporto ferroviario».

I vescovi: «I figli non sono un diritto»

● Il presidente della Conferenza episcopale italiana Bagnasco: «I bambini hanno bisogno di crescere con una mamma e un papà. La famiglia è antropologica, non ideologica». Ma non cita mai il Family day

Maristella Iervasi

I richiami del capo dei vescovi sono tutti «puntati» sul Parlamento, al dibattito sulle unioni civili, con la questione della adozione co-parentale che esiste già per le coppie etero e il riconoscimento dei diritti e dei doveri per le unioni omosessuali. La prolusione del cardinal Angelo Bagnasco al Consiglio Episcopale Permanente della Cei, va quindi oltre il richiamo del Family Day di sabato prossimo a Roma. «Non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni tipo di unione». In questo «scigno» di relazioni, di generazioni e di generi, di

umanesimo e di grazia, vi è una punta di diamante: i figli. E il loro vero bene deve prevalere su ogni altro, «poiché sono i più deboli ed esposti: non sono mai un diritto, poiché non sono cose da produrre (...). I bambini hanno bisogno di un microcosmo completo nei suoi elementi essenziali, dove respirare un preciso respiro. I bambini hanno diritto di crescere con un papà e una mamma. La famiglia è un fatto antropologico, non ideologico». L'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, chiede di fatto la cancellazione dell'art.5 del ddl Cirinna.

Immediata la replica di Franco Grillini, presidente di Gaynet Italia: «Bizzarro il capo dei vescovi, da un lato si lamenta che in Italia non si fanno figli, poi quando qualcuno li fa, come le coppie gay, lancia strali perché non gli piace il modo come sono venuti al mondo. Riteniamo che qualsiasi bambino venuto al mondo meriti rispetto e non debba essere discriminato».

Lo scigno della famiglia. Già il titolo: «Lo scigno della famiglia» fa capire dove il presidente del-

«Non sono cose da produrre. Il loro bene prevale su ogni altro perché più deboli»

la Cei vuole puntare il suo discorso per i cattolici credenti: «La famiglia è la Carta costituzionale della Chiesa» sottolinea - ma «sogniamo anche un Paese a dimensione familiare», dove il rispetto per tutti «sia stile di vita», e i diritti di ciascuno «vengano garantiti su piani diversi secondo giustizia». E Bagnasco precisa ulteriormente: «La giustizia è vivere nella verità, riconoscendo le differenti situazioni per quelle che sono, sapendo che come ha ribadito Papa Bergoglio, ndr - "quanti vivono in un uno stato oggettivo di errore, continuano ad essere oggetto dell'amore misericordioso di Cristo", perciò della Chiesa stessa».

«Il rispetto sia stile di vita, i diritti di tutti siano garantiti su piani diversi secondo giustizia»

Il sentire della gente

Bagnasco non cita mai il Family Day ma secondo il presidente della Cei i credenti hanno «il dovere e il diritto di partecipare al bene comune con serenità di cuore e spirito costruttivo», sottolinea. Mentre ai laici ricorda il Concilio Vaticano II: «Spetta a voi iscrivere la legge divina nella vita della città terrena», con l'auspicio di una propria responsabilità «alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del Magistero».

Famiglia e Costituzione

Il Capo dei vescovi, insomma, rivendica l'identità «unica e propria» della famiglia fondata sul matrimonio, «prevista dalla nostra Costituzione». È questo il «sentire della gente». La famiglia come centro del «tessuto sociale, il punto di riferimento, il luogo dove crescere e dare calore. Dove uscire da sé per incontrare l'altro nella bellezza della complementarietà e della responsabilità di nuove vite da generare, amare e crescere». La Cei auspica che nella coscienza collettiva «mai venga meno» l'identità propria e unica di questo istituto. «La Famiglia

La prudenza sul raduno di Roma: «I vescovi sono uniti, non insinuare divisioni»

- conclude Bagnasco - non è quindi per la società e per lo Stato, bensì la società e lo Stato sono per la famiglia».

«Vescovi uniti»

Il cardinale e arcivescovo di Genova nega divisioni nell'episcopato: «I vescovi sono uniti e compatti nel condividere e le prove della famiglia e nel riaffermarne la bellezza, l'a centralità e l'unità. Insinuare divisioni e contrapposizioni significa non amare né la Chiesa né la famiglia».

Povertà e ripresa economica

Dal Consiglio episcopale della Cei una critica al governo «Continuano voci autorevoli - si legge nella prolusione di Bagnasco - circa la ripresa complessiva dell'economia: ce ne rallegriamo, ma nelle nostre parrocchie e comunità le ricadute sul piano concreto non si notano ancora. Condividiamo l'umiliazione di giovani che bussano invano alla porta del lavoro e non riescono a farsi una famiglia. E sentiamo la sofferenza di adulti che, dopo aver perso l'occupazione, da anni resistono grazie ai lavori occasionali o alla provvidenza dei nonni». Gli ultimi dati Istat - sostiene la Cei - confermano che oltre 4 milioni di persone vivono in condizioni di povertà assoluta. L'ultimo rilevamento Caritas del 2014 rivela che circa un milione e 200mila persone vengono aiutate dai Centri di ascolto delle comunità cristiane.

Migranti e perseguitati

Nel 2015 sono continuati gli arrivi di migranti in fuga da guerre, disastri ambientali, miseria e persecuzioni politiche e religiose. La maggior parte di queste persone si sono riversati sulle coste della Grecia e dell'Italia. Secondo la presidenza della Cei, serve una nuova politica migratoria affinché i paesi dell'Unione non si chiudano, limitando la libera circolazione e riducendo l'impegno condiviso dell'accoglienza.

«La famiglia è la Carta costituzionale della Chiesa ed è fondata sul matrimonio»



Un passaggio delicato, ma valorizziamo ciò che ci unisce

Emma Fattorini
SENATRICE PD

Commento
SEGUE DALLA PRIMA
Speriamo della politica e non del politicismo strumentale che è la ragione principale per cui i diritti sono così indietro nel nostro paese. Lo sono infatti non per colpa dei laicisti e dei clericali (anche) ma soprattutto a causa dell'immorale costume di usare temi bioetici per trovare vantaggi politici, nell'indifferenza delle convinzioni scambiate con convenienze. La situazione è complicata. Certo sarebbe stato meglio approvare un

ddl che avesse riconosciuto tutti i diritti, ma proprio tutti, sociali e civili alle coppie omosessuali (come ci chiese la famosa sentenza del 2010). (Questo ddl fu firmato, all'inizio della legislatura, non da cattolici oltranzisti ma anche da molti dei senatori "segnalati" da gay.it, questo spiega le tante presenze "strane" nella lista). L'avremmo approvata con una maggioranza quasi assoluta e oggi avremmo (forse) già approvato anche una sacra santa riforma delle adozioni. Riforma che andrà fatta comunque.

Lo diciamo tutti (ma le cose che ci uniscono in questo paese e ancora di più nel Pd appassionano sempre meno di quelle che ci dividono), le adozioni non riguardano più come nel

Sarebbe stato meglio approvare un ddl per riconoscere tutti i diritti alle coppie omosessuali

Novecento bambini abbandonati e come si diceva del "terzo mondo". I bambini orfani, sfruttati, usati per il commercio di organi e di ogni nefandezza possibile non sono un'emergenza ma una vera e propria conseguenza endemica e strutturale dei nuovi conflitti geopolitici. Questo non è solo un fatto quantitativo che ci deve portare a una semplice e banale facilitazione ad adottare ma ci richiede un vero e proprio cambiamento mentale dell'idea genitoriale e del rapporto con l'infanzia. Questi temi sono emersi qua e là nella discussione sulle unioni, là dove alcuni di noi chiedevano di distinguere tra procreare e adottare, generare e allevare. Per questo non era surrettizia la condanna della

Negli emendamenti ci sono spunti interessanti su cui bisogna lavorare

maternità surrogata, che non va però strumentalizzata per non fare passare la legge. Ma siccome dobbiamo trovare ciò che unisce la smetto davvero con la tentazione che avrei al lamento e alla recriminazione per tornare al punto. E me ne scuso. Vediamo le proposte che abbiamo nello spazio intermedio tra stepchild adoption e affidamento rafforzato. Alcune sono tautologiche come quella del ricorso a una maggiore presenza dei giudici minori, che già c'è e che non può sostituire l'intervento legislativo o altre proposte estreme (non certo del Pd) come abolirla senza trovare una vera tutela dei figli che già ci sono. Ce ne sono altre che cercano invece di rispondere in primo luogo alla

questione che è quella di non consentire che si vada all'estero, fare una maternità surrogata, tornare, fare l'unione e legittimare questa pratica facendo l'unione civile, e la seconda questione è quella di garantire la continuità affettiva considerando un lasso di tempo, senza nessun automatismo come rischia di esserci invece con la step nella sua versione attuale. Infine un punto interessante è che moltissimi emendamenti del Pd stigmatizzano il ricorso all'utero in affitto cercando una soluzione a livello europeo. Ecco mi sembra che ci siano spunti interessanti in diversi emendamenti che affrontano seriamente queste questioni. E sui quali cominciare a lavorare in concreto.